

Rinviata la pubblicazione sulla «Gazzetta» del decreto sulla disciplina del traffico nei centri urbani

Le supermulte per le auto forse scatteranno domani

Per le infrazioni nei centri urbani, oggi ancora 12.000 lire - La multa più salata: 300.000 lire (più rimozione del veicolo) - C'è polemica: intervengono Aci, Pci e consumatori - Mancano 200.000 posti macchina in 10 città

ROMA — Almeno per oggi non ci saranno le supermulte per le infrazioni stradali nei centri urbani. Per il «posteggio selvaggio» l'infrazione costerà ancora dodicimila lire. La «Gazzetta Ufficiale» non ha ancora pubblicato il decreto deciso giovedì dal Consiglio dei ministri sul provvedimento urgente per la disciplina e la decongestione del traffico urbano. La mancata registrazione del decreto, a quattro giorni dal varo, aveva fatto sorgere il sospetto di qualche intoppo. Si era parlato addirittura di un rinvio della firma del capo dello Stato per un'ulteriore riflessione. Da noi interpellato, l'ufficio legislativo di Palazzo Chigi smentiva seccamente: «Siamo già in partenza d'arrivo». Il ritardo è legato solo a banali intoppi burocratici.

1 Per le soste «pericolose» l'ammenda passa dalle attuali 50.000 lire (+ la rimozione forzata) a 150.000 ed anche a 300.000, più la rimozione del veicolo. 2 Per chi accede o transita in direzione vietata, dalle 12.000 si arriva a 36.000 o a 108.000 lire. 3 All'automobilista che passa con il semaforo giallo, l'infrazione costa non più 12.000, ma 36.000; se passa invece con il rosso, non più 25.000, ma 75.000 lire. 4 La multa sale da 12.000 a 36.000 o a 72.000 lire per la sosta vietata. 5 Per la sosta vietata con pericolo o intralcio al traffico dalle 12.000 (+ la rimozione) si arriva a 36.000, o 72.000, con la rimozione del veicolo. 6 La stessa multa si applica a chi si serve delle corsie preferenziali per i bus o a chi carica o scarica merci. 7 Per chi sosta nelle corsie preferenziali, sui marciapiedi o nelle aree riservate agli invalidi, dalle 12.000 attuali si giunge alle 36.000 o 72.000 lire, ma con la rimozione dell'auto.

Il Movimento consumatori ha indetto una petizione popolare per l'abrogazione della «super-gabbia», minacciando il ricorso al referendum. Il presidente dell'Aci, Automobili club Italia, Rosario Alessi sostiene che nelle dieci maggiori città italiane mancano almeno 200.000 posti-parcheggio e, quindi, lasciare l'auto in sosta vietata è quasi una necessità. Questo il giudizio del Pci espresso dal responsabile del settore trasporti, sen. Lucio Libertini: «Il governo continua sulla strada delle misure parziali e unilaterali e degli inutili tamponi. E fuori di dubbio che per regolare la circolazione ci voglia un efficace sistema di sanzioni. Ma è ridicolo immaginare che le sanzioni servano a qualche cosa in città che, da una politica che ha emarginato il trasporto pubblico, sono state formalmente in immensi accampamenti di auto. Ed è assurdo che si limiti alle multe proprio quel ministro che è un paladino del «tutto gomma», delle autostrade a non finire, dell'autostrada a tre corsie e del mezzo pubblico. Tutta diversa è la strada da seguire, che deve puntare alla riorganizzazione dei sistemi di trasporto urbano, garantendo al mezzo pubblico e alla rotaia una massiccia supremazia, in una logica di integrazione e intermodalità. I progetti organici che i comunisti hanno perseguito con risultati tangibili a Milano, gestito da Bologna e hanno presentato per Roma e Torino vanno in questa direzione come i programmi e le proposte di legge da noi presentati su scala nazionale».

Claudio Notari



Ma il problema resta sempre il parcheggio

Ecco alcuni dati, disaggregati ed incompleti, sulla situazione del traffico nelle città italiane. ROMA — Purtroppo per i cittadini, neanche l'assessorato al traffico è in grado di dire quanti posti macchina ci sono nella capitale. L'informazione però è precisa per quelli che mancano. Sono trecentomila. Progetti concreti per ovviare a questa enorme carenza per il momento non sembrano essere in cantiere. A Roma circolano un milione e trecentomila automobili al giorno e nell'86 sono state elevate un milione e 270mila multe. Apparentemente perché la cifra tiene conto solo dei residenti, mentre il pendolarismo, secondo alcune stime, raddoppierebbe di colpo il traffico. Le multe nell'86 ammontano a 127mila di cui 102mila e 600 quelle per sosta vietata. Evidente perciò il parco, soprattutto nel centro, sono di gran lunga inferiori alle necessità reali e se anche in questo caso non possediamo il numero esatto dei posti macchina, ci fidiamo della parola di chi a Bari vive: parcheggiare è impossibile. TORINO — A Torino, dove circolano 476mila automobili, ci sono, in centro, 34mila posti di lasciare l'auto. 18.500 sono su suolo pubblico, 13.500 su suolo privato; a pagamento sono solo 2200 posti macchina. BOLOGNA — Le automobili nel centro storico di Bologna sono (dalle 5 del mattino alle 21) 12.000, più quelle che circolano la sera, per un totale di 135.000. Contravvenzioni elevate nell'86: 323.187; nell'86 (con 17 vigili urbani in meno) 397.000. Si sono verificate inoltre 18mila rimozioni forzate nell'86, 23.000 nell'86. I posti auto pubblici e privati sono, nel centro storico 2.000 a pagamento (con parchimetri) in strada, larghi e piatte; 7.000 privati nei cortili, nei gar-

ges ecc. Fuori del centro storico ce ne sono circa 10.000, tutti pubblici. NAPOLI — Duemila multe al giorno: una media che rispetta il cliché di una città dal traffico caotico e indisciplinato. In verità, però, la stragrande maggioranza dei napoletani non paga perché gli uffici comunali per una serie incredibile di sbagli burocratici non riescono quasi mai a notificare le contravvenzioni entro i 90 giorni di rito. Sarà così anche quando entrano in vigore le maxi-multe? Al Comune sembrano orientati ad adottare una linea morbida, cioè l'importo delle contravvenzioni sarà elevato ma senza raggiungere il tetto massimo previsto dal decreto governativo. D'altra parte a Napoli è pressoché inevitabile violare il codice della strada; infatti chi vuole parcheggiare la propria auto in centro non può farlo che in sosta vietata: secondo gli esperti, i posti-auto mancano sono ben 30 mila. Inoltre ogni giorno in città si aggirano 700 mila vetture lungo una rete strada-

Dati impressionanti forniti da Wwf e Amici della Terra

Così per mobili e parquet stiamo distruggendo le foreste equatoriali

Un danno irreversibile per l'equilibrio del pianeta Terra - Responsabilità di Europa e Italia - «Una dura storia di legno»

ROMA — Ogni anno distruggiamo 200mila chilometri quadrati di foreste tropicali. Di questi 20mila vanno in legna da ardere, 20mila per far posto agli allevamenti (e quindi, se vogliamo, per produrre hamburger), 50mila per fini commerciali (mobili, imbalsaggi, infissi, pavimenti, coperture delle auto). Il restante 100 mila è bruciato cioè in esigenze locali. Che cosa significano in particolare quei 50mila chilometri quadrati? Vuol dire che ogni anno si distruggono 5 milioni di ettari di «foreste tropicali dense» e quindi di una delle catastrofi ambientali e umane più gravi che il nostro pianeta si stia vivendo. I dati sono stati forniti ieri da Wwf e Amici della Terra e sono stati tratti dallo studio condotto dall'inglese Friend of the Earth International che è intitolata «Una dura storia di legno». Le due associazioni ambientaliste intendono lanciare — in pratica lo hanno fatto proprio ieri — una campagna contro l'uso di questi materiali preziosi e, quindi, in difesa delle foreste. Messa da parte l'omotività, che nessuno però può rifiutare, bisogna quindi rendersi conto di che cosa significa «allevamento su un parquet di lusso o contornarsi di mobili fatti di legname prezioso».



comprendono un gruppo più grosso la Copegi, che mantiene degli interessi nel Gabon, compresa la Société Forestière che produce 40mila metri cubi all'anno di legname in ceppi e l'impresa di abbattimento Société Alpi Pietro e Fils nel Camerun. Ma la ricaduta del danno creato dalla deforestazione è pratica pratica incombente. Le grandi foreste — è bene ricordarlo ancora una volta — sovrintendono, attraverso l'evapotraspirazione, a regolare l'umidità della Terra. Studiosi hanno calcolato che l'energia liberata dalla foresta amazzonica è pari a 5 milioni di atomiche al giorno. Sono paragoni impressionanti, così come colpisce fortemente sapere che andando avanti di questo passo tra 60 anni ogni possibilità di attività agricola sarà impossibile in quelle zone. «Ma non decretiamo, con un uso forsennato di quelle piante, solo la fine della vita del Terzo mondo. Anche noi del Primo mondo siamo fruitori dei beni e delle ricchezze che vengono dalle foreste. Sono paragoni impressionanti, così come colpisce fortemente sapere che andando avanti di questo passo tra 60 anni ogni possibilità di attività agricola sarà impossibile in quelle zone. «Ma non decretiamo, con un uso forsennato di quelle piante, solo la fine della vita del Terzo mondo. Anche noi del Primo mondo siamo fruitori dei beni e delle ricchezze che vengono dalle foreste. Sono paragoni impressionanti, così come colpisce fortemente sapere che andando avanti di questo passo tra 60 anni ogni possibilità di attività agricola sarà impossibile in quelle zone. «Ma non decretiamo, con un uso forsennato di quelle piante, solo la fine della vita del Terzo mondo. Anche noi del Primo mondo siamo fruitori dei beni e delle ricchezze che vengono dalle foreste. Sono paragoni impressionanti, così come colpisce fortemente sapere che andando avanti di questo passo tra 60 anni ogni possibilità di attività agricola sarà impossibile in quelle zone.

Risultati positivi si alternano a ritardi anche consistenti

Così il tesseramento '87 al Pci

Non del tutto soddisfacente il dato dei nuovi iscritti (circa 30.000) - Buono il risultato registrato tra le donne (+1,2 per cento) - Il nodo delle grandi e medie città

ROMA — In occasione della riunione nazionale dei responsabili di organizzazione dei comitati regionali e delle federazioni, che si è svolta a Roma presso la sede della Direzione, sono stati esaminati i risultati ottenuti, alla data del 19 febbraio, nel corso della campagna per il tesseramento 1987, in pieno svolgimento. Si è sottolineato che in diverse federazioni, anche importanti, si registrano risultati positivi e, spesso, migliori, in valore assoluto ed in percentuale, rispetto alla stessa data dello scorso anno. È il caso delle Federazioni di Napoli, Roma, Salerno, Avellino, Agrigento, Matera, Potenza, Isernia, Campobasso, Pisa, Massa

Carrara, Arezzo, Grosseto, Parma, Rovigo, Lodi, Bergamo, Biella, Civitavecchia ed altre ancora. In altri casi il risultato è attestato attorno ai valori dello scorso anno. Ma in molte altre situazioni si registrano ritardi anche consistenti ed in particolare in molte grandi e medie città.

Non del tutto soddisfacente è il risultato (pur importante) relativo ai nuovi iscritti, che sono, al momento, circa 30.000, il 2,3% del totale degli iscritti. Buono (seppure con una leggera flessione in cifra assoluta rispetto allo scorso anno) il risultato del tesseramento femminile: sono 331.089 le compagne iscritte, l'1,2% in più rispetto alla stessa data dello scorso anno.

Table with 4 columns: Federazioni, Iscritti 1987 al 19 febbraio, % Nuovi iscritti, % Nuovi iscritti. Lists various Italian regions and their membership statistics.

Dopo gli Usa, anche Europa e Giappone si mettono sulla strada del «grande progetto»

Presto avremo l'«alfabeto della vita»

Dalla proposta dei Nobel Dulbecco e Gilbert è passato solo un anno, ma le tecnologie si sono così sviluppate da rendere presto possibile la «mappa» del patrimonio genetico umano - L'Italia deciderà la settimana prossima

ROMA — Sembrava solo un sogno lontano, invece ora la possibilità di fare la «mappa» del patrimonio ereditario umano si è rapidamente, molto rapidamente, avvicinata. Conosceremo dunque l'intero alfabeto della vita? Sapremo in anticipo per ogni uomo che nasce predisposizione alle malattie, di statura, di colore della pelle, di altezza, di atteggiamenti ed alcune mansioni, colore degli occhi e, perché no, quanti anni di vita davanti a sé? Pare proprio di sì. Tutto nacque l'anno scorso, quando i premi Nobel Renato Dulbecco e Walter Gilbert, in un'occasione, Stati Uniti, la proposta di fare la mappa del genoma umano, cioè di «scandire» gli oltre tre miliardi di «pezzi» (i nucleotidi) di cui è composto il patrimonio ereditario umano e, mentre negli Usa tre laboratori — finanziati dal Dipartimento per l'energia — iniziano a fare i primi passi in questa direzione, il Giappone si appresta a lanciare una proposta ai paesi industrializzati in vista della conferenza di Venezia, un progetto-

to di biogenetica per studiare l'origine della vita, 8.500 miliardi di lire di spesa, per metà sostenuta dal governo di Tokyo. E tanto per non sbagliarsi, i giapponesi avanzano questa idea poco dopo aver messo a punto, con l'agenzia per la Scienza e la Tecnologia, un programma per la costruzione, entro il 1990, di una «fabbrica» per analizzare e catalogare il genoma umano. È vero che la proposta che Nakasone si appresta a fare al vertice di Venezia dei sette paesi industrializzati, a giugno, è un po' più complessa (comprendendo i centri di addestramento di una nuova visione scientifica per i problemi comuni dell'umanità, la creazione di centri di addestramento, la costituzione di un'organizzazione multinazionale) ma sembra difficile che il «piano forte» non sia proprio la mappatura del genoma umano. E l'Europa? L'Europa deciderà il proprio atteggiamento in una riunione, ristrettissima che si terrà in Francia alla fine del mese-

gli «spazi bianchi» nell'alfabeto della vita. Altre osservazioni al megaprogetto proposto da Dulbecco e Gilbert sono di ordine economico. Trecentomila miliardi di lire sono infatti il costo stimato per l'impresa. Inoltre, c'è chi pone problemi etici quando si potrà leggere la «storia» di ciascuno attraverso i geni, la sua predisposizione ad alcune malattie, le sue attitudini, il suo aspetto fisico, gli handicap, le stesse aspettative di vita, non si rischia di andare ad una società in grado di scegliere gli individui per certe mansioni sin dal concepimento? Insomma, concedendo «troppo», non si rischia di fabbricare un'altra bomba atomica sociale da far scoppiare nelle società meno democratiche del mondo? Per ora, però, i problemi etici sembrano turbare i sonni di scienziati e politici molto meno di quelli economici e temporanei. Il mega progetto di mappatura del genoma, infatti, potrebbe impiegare un tempo lunghissimo per essere sviluppato. In questi ultimi anni la manipolazione genetica è riuscita a codificare infatti solo poche centinaia di geni — contro i circa 30.000 presenti in ogni uomo — e la strada da percorrere resta perciò ancora lunghissima. Ma la tecnologia è in grado di ordinare un milione di «pezzi» del genoma (cioè di nucleotidi) al giorno, dall'altra parte dell'Oceano Pacifico, in Giappone, è stato inventato un sistema che ha già le stesse prestazioni previste da quello americano. «L'importante — afferma il biologo inglese Sydney Brenner — è che il proprietario del genoma da mappare resti sconosciuto, sarà un «genoma ignoto», simile al «mille ignoto». E in effetti pochi potrebbero voler sapere, prima, la data della loro morte».

Romeo Bassoli